

## SFINGE ALPINA

## La montagna ambiente di pura bellezza da preservare dal consumismo

Nello Colombo

La presenza discreta dell'uomo nel suo ambiente. La frontiera indiscussa del Club alpino italiano. L'ultimo incontro on line della "Sfinge Alpina" a cura della sezione valtellinese del Cai Sondrio e della Fondazione "Bombardieri" condotta con grande autorevolezza da Angelo Schena, si arricchisce del nobile contributo di Angelo Maggiori, presidente della sezione di Brescia del Cai che esplora "una montagna di bellezze" colte non solo dal gusto purissimo dell'esteta o dall'occhio di riguardo del semplice appassionato del mondo alpinistico, ma soprattutto dall'attenzione del ricercatore del sapere che genera ben essere. Libertà e responsabilità nella tutela della natura sembrano inscindibili dinanzi alla bellezza assoluta di cime sacre che dovrebbero rimanere incontaminate.

Anche da quei "chiodi" appuntati sulle nuove vie d'ascensione al "Tetto del Mondo" come addomesticamento delle nuove traversate. Anche da un'inutile quanto macroscopica segnaletica dei sentieri. Anche dalla deleteria mania di nuovi impianti accanto ad altri ormai obsoleti. E soprattutto da quella invasione da sfruttamento edonistico delle surreali code alle falde dell'Everest o delle cattedrali dissacranti degli hotel d'alta quota che inneggiano al grande turismo di montagna predicato anche sulle ali di voli senza conquista o in sella a rombanti motoslitte. A tal proposito il prefetto di Sondrio, Salvatore Pasquariello, ha evidenziato l'avvio di un lavoro di gruppo con il Cai proprio per consolidare idee che mirano alla piena tutela dell'ambiente di montagna. Maggiori da parte sua non ha mezzi termini nella difesa della natura: «La bellezza ha un valore ecologico, è un fatto culturale e, anche se non riuscirà a salvare il mondo potrà almeno aiutarci a vivere meglio, preservando quello spirito primigenio dell'avventura che ha caratterizzato nel passato l'epopea eroica dell'alpinismo da conquista che è un simbolo che può farsi risorsa, ma solo nella piena convinzione di essere dinanzi ad un patrimonio esauribile che non contempla un turismo di massa che lo distrugge. Le pareti di ghiaccio non sono palestre d'allenamento, i rifugi non sono alberghi e un bivacco non è la scorciatoia per eludere un pernottamento. Camminiamo silenziosi tra le vie della montagna, facciamolo con discrezione, senza turbarne l'essenza, non lasciamo le orme del nostro passaggio che saranno sepolte dal tempo, perché le emozioni del suo sacro fuoco sono dentro di noi verso una bellezza che è uno scrigno di sensazioni ineffabili e diventa specchio dell'anima, eco dei nostri silenzi interiori».

Un tuono rombante contro le "iperfrequenzazioni dei nuovi salitori", contro "l'affarismo che è un insulto", e contro "l'incultura del consumo", perché la Bellezza non può essere possesso, ma è patrimonio comune. E per questo va salvaguardata. Maggiori si schiera, infine, contro gli sterili proclami di una retorica di superficie, affidando ai giovani il futuro del pianeta e la conquista della vera essenza della montagna: «Saranno loro a trovare la strada giusta, perché la bellezza è il lucente faro che può illuminare il nuovo approccio alla montagna, quello che consente di attivare una sua moderna salvaguardia e pensare a un umanesimo della montagna, che la preservi dalla minacciosa invasione del devastante sfruttamento a puri fini economici e dalla frequentazione come parco giochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



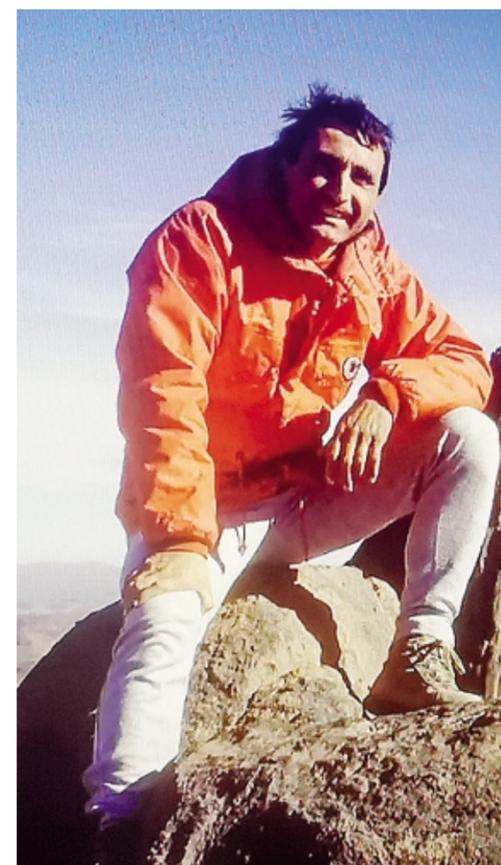
I paesaggi montani nel mondo, anche diversi tra loro sono sempre espressione di maestosità



Maggiori ha spiegato l'importanza di salvaguardare l'ambiente



Un'altra immagine di Maggiori in montagna



Angelo Maggiori, presidente del Cai di Brescia